

MILIARDI
E POLEMICHE

“ I sindacati: «Se è vero che la commissione non ha visto, allora bisogna invalidare tutta la lotteria» ”



Risarcito il vincitore di Jesi? Visco vara la commissione Caccia al colpevole. E l'Italia protesta via fax

Forse non sono andati perduti i due miliardi dello sfortunato di Jesi. Il ministro Visco ha deciso di esaminare il suo caso e accertare se ha diritto al rimborso del biglietto annullato dalla Lotteria Italia nominando una apposita commissione. Ieri però è stato il giorno del tutti contro tutti, della caccia al colpevole. Sotto accusa la commissione giochi, ma anche il tecnico che ha dato una botta alla macchina per farla funzionare. La guerra dei ricorsi.

ANNA TARQUINI

ROMA. Non è tutto perduto per il super-sfortunato di Jesi. Anzi, per lui ci sono buone probabilità di intascare i due miliardi della Lotteria Italia, o almeno una parte del premio. Alla fine, dopo una giornata di caccia ai colpevoli, di dichiarazioni scaricabarile, di guerra dei ricorsi, ha vinto il buon senso. Il ministro Visco affiderà il caso di mister U 527243 ad una commissione di esperti che valuterà il risarcimento. Si parla già di «possibilità di far fronte all'aspettativa». «Il ministro ha già dato prova di sensibilità in queste occasioni - ci ha dichiarato ieri il professor Marongiu, sottosegretario alle Finanze con delega alla lotteria - . Si prenderà in esame il caso. Nel rispetto della legge e dei regolamenti il ministro si impegna a verificare se esista il diritto: la commissione ci dirà poi l'entità del rimborso, anche se si tratta di due miliardi, vedremo come si potrà risolvere».

Il regolamento

La soluzione era stata suggerita ieri anche dal Codacons, l'associazione dei consumatori. «Consi-

derato che l'erario ha incassato un utile di oltre 90 miliardi - ha detto il presidente Carlo Rienzi - l'incremento di soli due miliardi del montepremi complessivo costituirebbe un'inezia, mentre ridurrebbe credibilità allo Stato». Ma due miliardi non sono una cifra da nulla, nemmeno per i Monopoli di Stato e se il ministro Visco ha voluto prendere in esame la possibilità di un risarcimento - sia pure previo accertamento di un gruppo di esperti - significa che un po' di luce si è fatta sul «caso lotteria Italia»; che al ministero, superato lo choc, i fatti si sono cominciati a capire e riconoscere. E il fatto è uno solo, dettato dall'articolo 14 del regolamento delle lotterie, 20 novembre 1948: «Il controllo delle operazioni di estrazione è effettuato dal comitato generale dei giochi presenti in numero minimo di tre persone». «Responsabile è il comitato dei giochi - hanno ammesso ieri ai Monopoli - : lo Stato ha sbagliato. Dunque paghi».

Il giorno della vergogna

Ieri è stato però il giorno della vergogna, quella dei semplici di-

pendenti dei monopoli, della caccia al colpevole, delle dichiarazioni rilasciate ancora a caldo. Il giorno delle proteste dei cittadini che hanno telefonato in massa per protestare all'ufficio lotterie, delle associazioni che si sono messe a disposizione di quanti avessero voluto presentare ricorso. E il giorno della caccia all'uomo: il tecnico che le telecamere di *Carramba* hanno inquadrato mentre dava un colpo alla macchina numero sette per farla ripartire. A parte Leo Gullotta che era davanti alla macchina, lui è l'unico che può dire effettivamente cosa sia successo in quei pochi secondi: se la commissione giochi ha notato il guasto e chi gli abbia ordinato di azionare lo sblocca-palline. Si chiama Luigi Frezza, ha 35 anni e non è nemmeno un tecnico addetto alle macchine, ma elettricista. Abita alla periferia nord di Roma nel quartiere Boccea, ai limiti con il raccordo anulare. Contro di lui, che ieri si è preso un giorno di ferie, si sono accaniti tutti. Stampa e dirigenti del Monopoli. Anzi, un dirigente, il direttore generale, Ernesto Del Gizzo: «Evidentemente l'addetto alla macchina numero 7 - ha detto il direttore - e tutti gli altri addetti al controllo erano un po' distratti dalle luci e dal fascino della televisione. Per di più c'era lo spumeggiante Gullotta che con il suo brio è riuscito a catturare l'attenzione degli addetti al punto che non si sono accorti dell'inconveniente...». Già: le luci, l'emozione della diretta, la Tv. Queste sono le cause della beffa della Lotteria Italia. Era la

versione ufficiale rilasciata ieri mattina dai monopoli di Stato. «La confusione...non si è avuta la possibilità di percepire quanto stesse accadendo - ha dichiarato Gennaro Sannite, direttore commerciale dei Monopoli - . Naturalmente questo non giustifica nulla». La prima scusa, inammissibile, era arrivata invece subito, a estrazione ancora in corso dalla presidentessa della commissione Valeria Vinci Orlando: «Dal nostro posto non vedevamo nulla - ha detto la garante della validità della Lotteria - . Non potevamo accorgercene e poi Gullotta ha dato l'ok».

Tutti contro tutti

Prima Leo Gullotta, poi il tecnico chiamato a dare lo scossone alla macchina, poi, più in generale i tecnici addetti alla manutenzione, infine la commissione giochi. La commissione ha visto, la commissione è stata abbagliata dalle luci delle telecamere. La guerra dei tutti contro tutti è iniziata la mattina presto, in attesa della nomina della commissione speciale di indagini voluta dal ministro Visco che passerà in esame i verbali e interrogherà i testimoni, esaminerà la macchina numero sette. E iniziata con la dichiarazione di Del Gizzo. «La colpa è tutta del meccanismo perverso della diretta televisiva che crea illusioni di vincita agli acquirenti dei biglietti - ha detto il direttore dei Monopoli - . Non abbiamo verificato se le palline della macchina si siano fermate per un guasto alla macchina o per errore di manutenzione» e a Gullotta «È stato proprio lui a dire in



diretta "tutto ok", risulta dalla registrazione». «La verità è che non c'erano tutte le persone che dovevano esserci al momento dell'estrazione - hanno invece dichiarato altri - Al momento dell'estrazione dei premi miliardari erano assenti ad esempio il direttore Del Gizzo e altri membri della commissione». Ma secondo il regolamento non avevano obblighi, se non quello morale di presenza. «Prendono due milioni di lire al mese in più per il semplice fatto di far parte del Comitato - hanno denunciato i sindacati - . Ai semplici dipendenti viene pagato solo lo straordinario».

La commissione

«Il punto è uno - dicono ancora i sindacati - : se la commissione



Il fornitore «Non capisco perché è successo»

«Le nostre macchine per l'estrazione dei numeri della lotteria sono ultracollaudate. Le produciamo dal 1933, e le abbiamo vendute in tutto il mondo». Guillen Tulemonde, amministratore delegato della Ryo Cateau, la società di Tourcoing-Lille, in Francia, che ha fornito al Ministero delle Finanze gli otto pallottolieri elettronici per l'estrazione dei biglietti vincenti, mantiene uno stretto riserbo: «Non sono ancora stato informato dal Ministero delle Finanze. Non so cosa è successo, non so come è andata. Non posso quindi dire nulla».

Tulemonde tiene comunque a precisare che la Ryo Cateau si è limitata a fornire le macchine, la cui manutenzione è invece curata direttamente dall'acquirente italiano. La Ryo Cateau produce esclusivamente macchine per l'estrazione di numeri nelle varie lotterie nazionali, che esporta in tutto il mondo. La fornitura all'Italia ha sfiorato un miliardo di lire: le otto macchine fornite ai Monopoli di Stato sono costate ognuna 105 milioni di lire.

Quest'ultima notizia è stata data da Raffaele Costa, leader dell'Unione di Centro, in una interrogazione rivolta al ministro delle Finanze, in cui chiede di sapere se il contratto con la ditta francese prevedesse anche la fornitura di assistenza, l'assunzione di responsabilità per danni provocati dal mancato funzionamento delle macchine e quando sia stato effettuato l'ultimo controllo di manutenzione. Costa ha anche chiesto se il ministero ha l'intenzione di rivalersi per il danno subito.

Sottoscrizione

E c'è già chi raccoglie gli «aiuti»

Un milione di lire. È il contributo del movimento «Diritti civili» che lancia una «sottoscrizione popolare» a favore del possessore del biglietto della lotteria Italia di due miliardi, venduto a Jesi, prima estratto e poi annullato. Il coordinatore del movimento, Franco Corbelli, in una dichiarazione così spiega la sua iniziativa: «Se il ministero delle Finanze non accoglierà la nostra richiesta di corrispondere ugualmente il premio al possessore del biglietto di due miliardi, venduto a Jesi, inviteremo i cittadini italiani a contribuire, anche con una offerta minima, per raccogliere la somma di due miliardi da destinare allo sfortunato signore di Jesi, titolare del biglietto miliardario annullato». «La clamorosa ingiustizia perpetrata nei suoi confronti, è resa ancora più amara e toccante - aggiunge Corbelli - dalla ormai certa certezza che il possessore del biglietto è una persona indigente, un operaio, che vive solo con i suoi anziani genitori. L'uomo si è visto prima baciato, per una volta nella vita, dalla fortuna e poi, per responsabilità non sue ma di altri, scippato del premio. Per questo vogliamo rendere giustizia a questo sfortunato sconosciuto».

Fausto Vigevani e in alto l'attore Leo Gullotta e la sala dove avviene l'estrazione dei numeri della lotteria

Mordenti/Agf-Onorati-Gentile/Ansa

nell'amministrazione. Il guaio è serio e ce lo potevamo risparmiare. L'indagine ministeriale sarà una cosa molto seria: vogliamo andare fino in fondo perché quel che è accaduto è gravissimo. L'esame sarà svolto in tempi rapidi.

E le macchine?

A titolo di opinione personale, dico che bisognerà riesaminare anche la convenzione con il produttore francese di quelle macchine per l'estrazione: saranno delicate finché si vuole, ma se producono inconvenienti di questa portata allora dico anch'io che era meglio prima, quando c'era il bambino bendato. Speriamo almeno che l'indagine ci dica come e perché c'è stato questo incidente.

L'INTERVISTA Il sottosegretario alle Finanze: accerteremo le responsabilità Vigevani: una bruttissima figura

«L'indagine ministeriale sarà una cosa molto seria, vogliamo andare fino in fondo perché quello che è accaduto è gravissimo». Il sottosegretario alle Finanze Fausto Vigevani non cerca di trovare scuse per giustificare la beffa della Lotteria. «La gente vuole fare ricorso? Lo faccia pure, avranno chissà quanto tempo e ce n'è per tutti». La solidarietà al vincitore per un giorno. E sulle macchine francesi che hanno fatto tilt: «Rivedremo la convenzione».

ROMA. «È stato un episodio sgradevolissimo per colui che possiede il biglietto venduto a Jesi; ma getta sull'amministrazione altri carichi di negatività. Il guaio è stato grosso». Fausto Vigevani, sot-

tosegretario alle Finanze, non ha certo paura delle parole. Il colpo all'immagine, alla credibilità dello Stato è forte, non ci sono mezze misure. «Ce lo potevamo risparmiare - ripete al telefono. Un guaio

che ci potevamo proprio risparmiare». Il giorno dopo la beffa della Lotteria Italia il ministero cerca di parare i colpi, in attesa della nomina della commissione voluta da Visco che dovrà verificare e interrogare i responsabili.

Senatore Vigevani come è possibile che una commissione composta da otto persone e che deve controllare la regolarità delle estrazioni dichiarati di "non aver visto perché il tavolo era troppo lontano dalle macchine"?

Su questo non possiamo pronunciare perché in caso diverso non avrebbe avuto senso l'istituzione di una commissione da parte del ministro Visco. Se avessimo già chiara l'attribuzione precisa delle

responsabilità...È una cosa molto delicata.

Si, ma c'è una presidente di giuria, massima autorità al momento dell'estrazione della Lotteria, che dice di non aver potuto controllare.

Io credo che dal punto di vista dell'autorità politica c'è solo il discorso del ministro, l'istituzione della commissione. Quello che i singoli dichiarano lo leggiamo sui giornali, ma bisogna accertare tutto e poi dire. È dispo dalle macchine, dal comitato giochi, dalla presenza della televisione, dalle luci...sarà tutta materia valutata dalla commissione che affronterà anche le conseguenze di quanto accaduto. È troppo delicato il problema per consentirci giudizi. Certo i giudizi

sarebbero liberatori, sarebbe bello potersi esprimere così, ma non si può, in un caso così grave.

Le associazioni spingono la gente a presentare ricorso per invalidare la lotteria. Cosa risponde il ministro?

Se gli interessati vorranno spendere dei quattrini avranno chissà quanto tempo...Ce n'è per tutti. Nel caso del mancato miliardario a Jesi: il problema non è se riconoscere un diritto. Il problema è quanto questo diritto si presta a

criteri e valutazioni sottoposte al vaglio della giurisprudenza. Bisogna vedere, può essere che esista il diritto, ma i tempi sono così lunghi. Al mancato vincitore mando una mia indispensabile ma purtroppo impotente solidarietà.

Quali sono le conseguenze di questa Lotteria beffa?

Non ci fa piacere. Anzi, è una cosa sgradevolissima e getta sull'amministrazione altri carichi di negatività. Non ce n'è proprio bisogno visto che ci sono già tante pecche